

SS. PIETRO E PAOLO

Dramma Sacro in cinque atti.

Atto I Alla Corte di Nerone
Atto II I cristiani
Atto III L'incendio di Roma
Atto IV La persecuzione
Atto V La gloria

Personaggi

PIETRO apostolo
PAOLO apostolo
NERONE, imperatore
PETRONIO, cortigiano
VINICIO, cortigiano
VITELLIO, cortigiano
ELIO, cortigiano
TIGELLINO, comandante dei pretoriani
LICIA, figlia del Re dei Lici
ATTE, liberta di Nerone
URSUS, schiavo di Licia
CHILONE, filosofo
LINO, medico cristiano
ATACINO, liberto di Vinicio
NERAZIO, carceriere
ANGELO
SERVO
CARNEFICE
CROTONE, gladiatore
PRETORIANI
CRISTIANI

Atto I
Alla corte di Nerone.

\$ sala del palazzo imperiale con un trono

Scena I

Vitellio, Elio, Tigellino, Petronio, servo, pretoriani

- Nerone Tutti i poeti hanno cantato in versi dolcissimi l'incendio di Troia. Oh come vorrei anch'io assistere all'incendio di una città per cantarla con la mia lira.
- Tigellino Tutto è possibile a Cesare... basta una parola e Tigellino s'impegna.
- Servo (*entrando si inchina*) Cesare Augusto, il nobile Petronio chiede di essere ricevuto...
- Nerone Che venga. (*servo esce*)
- Petronio Salve Nerone, cantore e poeta della grande Roma.
- Nerone Salve, arbiter elegantiarum! Qual buon vento ti mena? Sei venuto forse ad ascoltare il primo canto della presa di Troia?
- Petronio Ben sai, divino, quanta gioia io goda nel sentire le delicate note dei tuoi versi ed i modulari gorgheggi della tua ugola d'oro. Prima, però, vorrei chiedere alla tua illuminata bontà di abbandonare per un momento solo la musica e la poesia per aiutare mio nipote Vinicio a calmare gli interni travagli da cui egli è afflitto.
- Nerone Il valoroso Vinicio è qui a Roma, reduce dalle gloriose imprese compiute contro i barbari Britanni; quale pericolo anela?
- Petronio Egli ritornò ferito a una spalla; durante la sua convalescenza cadde da cavallo vicino a Porta Matronia, fu soccorso e ricoverato nella villa di Aulo Plazio. Là Vinicio conobbe una leggiadra fanciulla di nome Licia, figlia del Re dei Lici, ostaggio imperiale, e se ne innamorò. Ora egli soffre e si dispera nella brama di possederla, ma lo trattiene il rispetto per Aulo... solo Tu, puoi aiutarlo... o Cesare.
- Vitellio Cesare! Aiuta il tuo bravo soldato!
- Nerone Per il nobile Vinicio che versò il suo sangue per la gloria di Roma, Cesare è sempre pronto ad appagare i suoi desideri.

E subito provvederà. *(rivolto a Tigellino)* Tigellino recati a casa di Aulo Plazio e ricordargli che la figlia del Re dei Lici deve essere ospite di Nerone e porta la giovinetta qui nel palazzo imperiale, dove l'affiderai alla mia buona Atte.

Tigellino Agli ordini, o Cesare. Olà pretoriani, seguitemi. *(esce)*

Nerone Quando la giovinetta sarà qui, facile sarà a tuo nipote soddisfare le sue brame. Sei contento Petronio?

Petronio Sempre più luminosa, Cesare, rifulge la tua persona in questa città di grandi. E la fama ti resterà nei secoli. È vero Vitellio?

Vitellio Ben dicesti Petronio. Il genio di Cesare è tale e non trova confronti.

Nerone E ora venite meco a sentire il primo canto della mia grande opera. *(escono tutti)*

Scena II

Atte sola, indi Tigellino Licia, Ursus e Atacino.

- Atte Il pazzo canta!... Maledetta l'ora in cui cinse la corona imperiale... Oh Roma, Roma, quale sarà a tua fine? Come mai i tuoi figli non sentono l'integrità che ci opprime e non scacciano l'istrione da queste gloriose mura? Misera me! Che ingiustamente fui la sua sposa... E come potrei amarlo ed essere sua? Oh Cristo, Dio di bontà e misericordia, perdona la tua serva devota che soffre e pena i suoi peccati e nient'altro chiede che un raggio di luce in questo turbine di vizi e di corruzione.
- Tigellino *(entrando)* Nobile Atte, Cesare ti manda un'ospite ed egli desidera che ti sia gradita. Essa è Licia, figlia del re di Lici, amata da ardente passione dal nobile e valoroso Vinicio.
- Atte Salve, gentile Licia. *(rivolto a Tigellino)* I desideri di Cesare sono ordini per me, nobile Tigellino. *(Tigellino va via)*
- Licia Salve, Divina Atte. La mia buona madre adottiva, Pomponia, a te mi affida con questo suo scritto. *(gli porge una lettera)*
- Atte *(legge)* Oh, la dolce Pomponia, la cara amica mia, gode ella di buona salute?
- Licia Sì, vive serena e tranquilla i suoi giorni quieti, tutta presa dal suo amore di sposa e di madre. Solo ora piange e si preoccupa per me... e anch'io ho tanta paura.
- Atte Bene, hai ragione, figlioula mia. In quali mani sei capitata? Il palazzo di Cesare è il covo di tutti i vizi e di tutte sozzure. Il tribuno Vinicio ti brama e non si asterrà dal perseguitarti finchè non avrà saziato le sue voglie. E Cesare lo protegge, lo aiuta.
- Licia Come? ...Vinicio? ...Vinicio hai detto? No, non posso pensare che egli, così buono, voglia farmi del male?
- Atte Oh figlia! Tu non conosci questi gentili!
- Ursus Se è vero quanto tu dici, gli farò pagare cara la sua bramosia. Ci penseranno le mie braccia.
- Licia Ursus... Ursus, tu non lo farai perché Dio ci proteggerà.
- Atte Povera figlia!

Licia E poi non son io un ostaggio? E come tale mi si deve rispettare e io mi opporrò con tutte le mie forze ai suoi infami progetti.

Atte Come? Ti vuoi ribellare a Nerone? Vuoi attirarti la sua ira? Tu non sai quello che dici, bambina mia. Cesare nei suoi furori non si arresta davanti ad alcuna considerazione e schiaccia chiunque osa resistergli.

Licia La sua potenza e il suo furore non mi spaventano; il mio Dio mi darà la fede e la forza necessaria a proteggermi.

Atte Il tuo Dio? In quale Dio riponi tu codesta fede?

Licia In quel Dio che è speranza e promessa, conforto e perdono, aiuto e giustizia. In quel Dio che è uno e trino, che in un supremo atto di amore mandò suo figlio Gesù a immolarsi per noi sulla terra.

Atte Sei seguace del Cristo allora? Tu sei cristiana?

Licia Sì!... Io sono cristiana!

Atte Vieni tra le mie braccia, sorella diletta, anch'io adoro Cristo e seguo le sue leggi di amore e di giustizia.

Ursus Felice giorno, sii ringraziato o Signore, per aver ascoltato il tuo umile servo. Quali siano gli eventi, io Ursus, sarò sempre al tuo fianco o Licia, bisognerà passare sul mio corpo per recarti oltraggio.

Licia Grazie della tua devozione.

Atte È Ursus del tuo paese?

Ursus Sì, nobile matrona, anch'io sono licio e sono schiavo. Venni con lei a Roma, quando essa era ancora una bambina, non dimenticherò mai le parole della mamma sua, al momento del distacco. Mi disse: "Ursus, la volontà crudele dei Cesari di Roma impone che io mandi loro mia figlia, come ostaggio. Tu la seguirai; sii la sua guida, il suo scudo; la educerai nel culto del vero Dio e le additerai la via della virtù."

Licia Povera madre mia! Dimmi, Atte, potremo andare stasera al cimitero dell'Ostiano ad ascoltare l'apostolo Pietro?

Atte Sì, tanto più che è mio desiderio veramente vivo apprendere dalla sua voce la resurrezione e la vita dell'amato Gesù; pare che tra giorni sarà a Roma anche Paolo di Tarso.

Ursus Sì, sì aspetta da un momento all'altro che venga, avendolo egli scritto al vescovo Lino.

Atacino *(entrando)* Nobile Licia, ti porgo gli omaggi del mio padrone Vinicio, che ti aspetta a banchetto. Egli ne chiese il permesso a Cesare e l'ottenne. La lettiga è pronta e io sono a tua disposizione. *(esce)*

Licia Misera me, come fare? Come sfuggirò alla suprema infamia? Gesù, proteggi la tua umile serva e coservalva vergine e pura.

Ursus Tarda ancora un poco, Licia, dammi il tempo di preparare la tua salvezza. Qualunque cosa ti accada per strada, non aver paura, c'è Ursus che ti proteggerà.

Licia Vai, Ursus, che Dio ti assista. *(Ursus esce)*

Atte Vai, e salva Licia dalle orde di Nerone!

Fine I Atto

Atto II
I Cristiani

\$ una strada di Roma da un lato della scena, un cimitero dall'altro lato.

Scena I

Vinicio e Chilone in strada

Vinicio Ordunque gli dei immortali mi saranno sempre avversi? E io dovrò consumarmi giorno e notte nell'ardente desiderio di stringere tra le mie braccia il corpo della divina fanciulla, nell'attesa di smorzare le brucianti passioni, di soffocarla di baci e di carezze?... Tutto era pronto per soddisfare le mie brame: la mia casa adorna di fiori e di canti; fremeva con me, anch'essa come me nell'attesa del suo arrivo e invece di lei arrivò l'annuncio che era stata rapita con forza dalla lettiga che la trasportava. Oh sommi dei dell'Olimpo, perché non mi soccorrete? Perché mi negate le mie bramate nozze?

Chilone Salve, o altero Vinicio! A te mi manda il saggio Petronio; mi disse che tu soffri atrocemente e mi ordinò di aiutarti a cercare la fanciulla che ti fu rapita. Vuoi che ti aiuti?

Vinicio Ti credi tu capace di aiutarmi?

Chilone Sappi, che mai vanamente io parlai. Io, Chilone, povero, brutto, deforme, mi sento ugualmente in grado di ritrovare, non solo la tua Licia, ma anche di renderle docile il tuo amore.

Vinicio Oh, tu sei quel Chilone filosofo da strapazzo che presumi di insegnare agli altri il vivere bene? Tu che non sei buono a insegnarlo a te stesso!

Chilone Eppure ti sbagli. Dammi l'oro necessario e vedrai che farà Chilone.

Vinicio Vuoi l'oro, dunque? Ho forse la faccia dell'uomo disposto a lasciarsi truffare? Vai via, per Giove, o ti spacco la testa.

Chilone Calma, calma i tuoi nervi, o grande Vinicio: sappi se io ti chiedi l'oro lo feci perché senza di esso le lingue non si sciolgono. Loro rompe tutte le consegne e da modo di penetrare ovunque. Io ho già qualche sospetto e con il tuo oro mi sarà facile penetrare tra coloro, tra cui, sono sicuro si nasconde la tua Licia.

Vinicio Bada che ti giochi la testa! Oro te ne darò, attento alla tua pelle, perché se vane dovessero essere le tue promesse, ti giuro, per tutti gli dei, che berrò goccia a goccia il tuo sangue. Dammi Licia e ti farò più ricco di quanto tu non pensi.

Chilone Accetto il patto. Ora ascolta: tu sai che qui a Roma vive e s'agita la famigerata setta dei cristiani, i quali predicano i loro culti nei cimiteri, dove si recano di notte, e in quei luoghi immensi e tenebrosi hanno le loro tane. Io conosco un certo Glauco che vive fra essi; l'oro mi occorre per farmelo amico e conoscere i segreti della sua setta. Dopo sarà facile introdurmi fra essi e avere notizie della tua Licia.

Vinicio Eccoti l'oro... ma ricorda il patto. Vinicio sa essere generoso, ma anche crudele.

Chilone Grazie dell'oro. Ora vedrai chi è Chilone!!! Trovati fra poco al cimitero dell'Ostiano, perché ho speranza che oggi stesso potremo penetrare in quei luoghi, dove si dovrà tenere una grande riunione.. ma.. e Ursus?

Vinicio Questo è affar mio. Arrivederci a fra poco. *(Chilone va via)*
Licia, supremo anelito dell'anima mia, quando potrò stringerti tra le mie braccia?

Scena II

Ursus, Licia, Atte e altri cristiani nel cimitero

Ursus Eccoci giunti al cimitero dell'Ostriano.

Licia Finalmente potrò conoscere colui che ebbe la grande fortuna di essere compagno del Divino Gesù e potrò ricevere il battesimo dalle sue mani.

Ursus Sì, l'apostolo Pietro, il pescatore, il primo discepolo di Cristo, sarà qui a momenti per portarci la sua benedizione..
(*guardando*) Oh, eccolo, eccolo

Scena III

Pietro, Lino e detti

Pietro Pax vobiscum, o fratelli e lodiamo Gesù che qui ci accoglie.

Tutti Amen.

Licia Aiutami padre contro la lussuria, che ovunque mi perseguita. Salvami, sono disperata.

Pietro Abbi fede figliola, e spera in colui che venne sulla terra per redimerci dai nostri peccati, per parlarci del regno più bello, sereno, dove siamo tutti fratelli. Egli, annunziato da tutti i profeti, venne al mondo povero tra i poveri, umile tra gli umili. Egli che poteva nascere in un palazzo volle venire alla luce in una stalla. Egli che passò sulla terra come il sole nel creato, tutto illuminato di luce e di splendore, lasciò ovunque tracce del suo operato: qui piange sulla distruzione di Gerusalemme, là resuscita Lazzaro, qui dona la vista ai ciechi, udito ai sordi, là conforta e perdona la peccatrice Maddalena, e muore in un modo atroce e sublime sulla croce... e dire che io lo rinnegai... sì, io l'ho rinnegato! Credete voi che m'abbia fatto assai penitenza? L'ho visto salire sul Golgota e io so quel che mi è costato il mio fallo. Se tu soffri o figliola, se voi altri soffrite, vi ribellerete a Gesù... direte che ha fatto male?

Tutti No, no padre.

Pietro Pentiamoci dei nostri peccati noi che fummo suoi nemici un tempo e che soltanto l'infinito amore di Gesù portò alla luce. Siate forti nell' fede, amate la verità, fuggite le ricchezze, il lusso, i piaceri. Lottate contro le passioni, sopportate dolori e offese, perché dopo la morte possiate vivere in Cristo e la sua gloria. *(pausa)* Sappiate che Dio è amore, e chi ama gli uomini, meglio adempie al progetto divino. Gesù versò il suo sangue per tutte le genti e, anche fra gli infedeli trovò delle anime elette, come il centurione Cornelio... bisogna amare i propri benefattori e i propri nemici. Cristo perdonò gli Ebrei che lo condannarono a morte e perdonò i soldati romani che lo crocifissero. Bisogna, dunque, non solo perdonare i nostri offensori, ma amare rendendo loro bene per male. Solo con l'amore essi possono redimersi.

(entrano Chilone, Vinicio e Crotone, coprendosi il volto con i mantelli) Cristo per questo morì e questi erano i suoi

insegnamenti. Io ve lo attesto, io che l'ho visto e che l'ho accompagnato in quei tragici momenti. Correte, dunque, nelle braccia aperte che Egli vi tende; nel suo abbraccio troverete la pace, la felicità di una vita eterna in un mondo più bello. Non più servi, non più vinti, non ricchi, non poveri, perchè al suo cospetto saranno tutti uguali, tutti suoi figli.

Atte Racconta o padre quel che avvenne dopo la sua crocifissione.

Tutti Sì, sì, racconta, racconta.

Pietro Tornando a casa con Giovanni dal Golgota, stemmo due giorni e due notti senza toccare cibo, oppressi dal dolore, angosciati dal dubbio, perché Egli era morto. Spuntava il terzo giorno e già l'alba avvisava i tetti delle case, quando vedemmo accorrere Maria Maddalena con i capelli sciolti, gridando affannosamente: "Hanno rubato il corpo del Signore". Udendo ciò, balzammo in piedi e corremmo al sepolcro. Giovanni, più giovane di me, mi precedeva e vide il sepolcro vuoto. Non osò varcarne la soglia; poi tutti insieme entrammo. Il lenzuolo era là, sulla pietra, ma non più il suo corpo. Spaventati, tornammo a casa, dove gli altri discepoli ci raggiunsero e unirono il loro lamento al nostro; mentre così piangevamo, Maria Maddalena riapparve gridando che aveva visto il Signore; noi non le credemmo pensando che il dolore l'avesse fatta impazzire; poi a sera giunsero Cleofa ed Ermanno e ci annunziarono che veramente Gesù era risorto. E, mentre noi increduli discutevamo, benché tutte le porte fossero chiuse, Egli apparve, a noi attoniti, disse: "la pace sia con voi"... ed io Lo vidi, come tutti lo videro ed Egli era come la luce. I mari s'immergeranno, i monti cadranno in polvere ma la gloria di Lui sarà eterna... Otto giorni dopo, Tommaso mise le mani nel suo costato, toccò le ferite di Lui e cadde ai suoi piedi gridando: "Signore, Signore, Dio mio". Egli disse: "poiché tu hai visto, hai creduto; beati coloro che, senza averlo visto, crederanno". Ancora una volta Egli ci apparve sulle rive del lago Tiberiade; erano con me Tommaso, Giovanni e altri discepoli per la pesca. Un'intera notte, invano, buttammo le nostre reti; la mattina Egli comparve e ci chiese da mangiare. Noi non lo riconoscemmo e Tommaso gli disse che nulla avevamo. Allora Egli disse: "buttate le reti a destra della barca e troverete". Così facemmo e le reti erano così piene di pesci che stentammo a

tirarle su. Giovanni disse allora: "È il Signore!" Ed Egli mangiò e bevve insieme a noi... poi mi domandò: "Simon Pietro, tu mi ami?" Ed io risposi: "Signore, Tu sai quanto Ti ami!" Ed Egli allora mi disse: "pasci i miei agnelli; tu sei Pietro e su questa pietra, Io, edificherò la mia Chiesa." Quaranta giorni dopo la Sua resurrezione, Egli ci portò a Bretania; mentre ci parlava di amore celeste e dell'eternità, a grado a grado, nubi luminose lo circondarono ed Egli benedicendoci scomparve in un fascio di luce dall'alto dei cieli.

Atte Beato te, Padre, che vedesti sì sublime spettacolo.

Licia Vuoi, Pietro, somministrare il battesimo a questi fratelli, desiderosi di riceverlo dalle tue mani?

Pietro Ben volentieri! *(Lino gli porge una brocca d'acqua e Pietro battezza Ursus)* In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, eco baptizo te, Urbanuum.

Tutti Amen! *(Pietro battezza tutti e benedice come il primo)*

Vinico *(sottovoce a Crotone)* Vedi tu quella fanciulla? *(indica Licia)*

Crotone Sì, la vedo!

Vinico E vedi tu quell'uomo alto che gli sta vicino?

Crotone Sì, lo vedo!

Vinico Osservali bene, adesso andiamo. *(escono)*

Pietro Fratelli, ora che i desideri dei vostri animi sono stati appagati, ritornate sereni e fiduciosi alle vostre case; Cristo è in voi e pensando quale dono Egli vi ha fatto, volgete grati i vostri cuori ringraziando la Sua infinita misericordia. Ego, benedico vos: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Scena IV

Vinicio, Chilone, Crotone nella strada

Vinicio Crotone, nasconditi dietro quell'angolo, mentre io mi terrò dietro quell'albero; appena vedrai che io prenderò la fanciulla, corri a proteggere la mia ritirata. E se il suo schiavo interviene..

Crotone Gli darò il fatto suo.

Chilone Siate prudenti, per carità, non vedete quanti sono?

Vinicio Zitto, pauroso! Tu appena li vedrai venire tossirai tre volte, intesi? Avanti Crotone, nasconditi. Attenti e fai bene il segnale, Chilone.

Chilone Non dubitate.

Scena V

Chilone, Licia, Ursus, Vinicio, Crotone

- Chilone Ma come mi sono dovuto cacciare in mezzo a questi guai. Maledetta la miseria che mi ha spinto a tale passo, (*rumori*) ecco la giovinetta che viene, o Dei aiutate voi il nobile Vinicio. (*tossisce tre volte e va via*)
- Licia (*entrando*) Questo è il più felice giorno della mia vita urbana. Grazie alle grandi sofferenze che per i nostri peccati ha subito il nostro Gesù.
- Vinicio (*afferrandola*) Stavolta finalmente sei mia e non mi sfuggirai.
- Ursus (*trattenendo Vinicio*) Lascia furfante la mia padrona se ti preme la vita.
- Crotone (*afferrando Ursus alle spalle*) Lasciate stare il mio nobile signore e vedi piuttosto di salvare la pelle tua.
- Ursus (*dibattendosi*) Vigliacchi, lasciatemi o vi ammazzo.
- Crotone Fuggi, Signore, basterò solo io a dare il fatto suo a questo temerario. (*estrae il pugnale e lo alza minaccioso*)
- Ursus (*si gira di scatto e afferra Crotone alla gola*) Muori! E impara a non colpire a tradimento. (Crotone stramazza al suolo e con un altro balzo Ursus è su Vinicio, gli torce il braccio e lo scaraventa a terra) Per questa volta ho pietà di te; pentiti e lascia in pace Licia, se ti è cara la vita. (*Va via con Licia*)

Scena VI

Vinicio, Paolo di Tarso

- Vinicio (*gemendo si mette a sedere*) Che dolore al braccio. Credo che mi abbia spezzato l'osso.
- Paolo (*entra e vede Vinicio*) Cosa ti accade che tanto ti contorci?
- Vinicio Ho fatto una brutta caduta e credo che il braccio si sia rotto.
- Paolo Fammi vedere. (*osserva il braccio*) Ma tu menti!. Il tuo braccio è stato spezzato come se fosse stato stretto in una morsa... tu non sei caduto, ma hai litigato con qualcuno, sii sincero, perché hai litigato?
- Vinicio Ma io non ho litigato.
- Paolo Non insistere sulla menzogna; pure il tuo volto, il tuo aspetto, il tuo linguaggio mi palesa che sei di nobile stirpe. Come mai ti abbassi a mentire?
- Vinicio Ebbene hai indovinato.
- Paolo E perché? (*guardando intorno vede Crotone*) No, non sei stato tu; la stessa mano che ti ha ferito, ha strapazzato quell'altro. Quanta crudeltà rivela l'atto! Chi è stato il mostro feroce?
- Vinicio Un vile schiavo che mi ha rapito in tal modo la mia antica padrona, a me donata da Nerone.
- Paolo Capisco finalmente! Oh; l'eletta creatura. E ardì tanto? Non lo trattenne il pensiero di attirarsi l'ira del crudele Nerone? Oh, bontà divina che in tal ti manifesti anche nelle più umili creature. (*a Vinicio*) Seguimi, Patrizio, in una casa qui vicino sono aspettato, lì tu riceverai tutte le cure necessarie.
- Vinicio Ma tu chi sei? (*si alza*)
- Paolo Chi sono io? Un umile servo di Dio, un'abbietta creatura umana. Il mio nome: Paolo di Tarso. Che faccio: cerco di servire Dio amandolo con tutte le mie forze cercando di rendermi degno della sua misericordia.
- Vinicio Dio, sempre Dio. Ma chi è questo Dio che tutti vi acceca? Questo Dio che è tutto amore e tutta misericordia, tutta bontà e carità. Questo Dio che mi tormenta con il suo

egoismo?

Paolo Non bestemmiare e offendere con i tuoi insulti questo santo nome, verme della terra. Tu che al suo cospetto non sei altro che polvere e fango, putridume e miseria, vizio e bassezza, cerca piuttosto perdono della tua superbia.

Vinicio Ma io soffro e nessuno vede il mio dolore; oh se egli potesse lenire i miei affanni, allora sì che crederei.

Paolo Perdona, signore le mie parole dure, vieni con me e io ti curerò il braccio e l'anima.

Fine Atto II

Atto III
L'incendio di Roma

\$ Sala imperiale con quadri, tappeti, poltrone.

Scena I

Nerone, Petronio, Tigellino, Vinicio, Vitellio, Elio, Pretoriani.

Nerone Grande fu senza dubbio Omero che cantò di Troia in versi meravigliosi e sublimi. Fortunato fu Priamo, non ti sembra Petronio, che potette assistere all'incendio della sua città?

Petronio Ben dici, Cesare. Come colui che mira a bruciare la casa dell'infanzia e distruggerci con essa tutti i suoi più cari ricordi, si consola al pensiero di poterla ricostruire, così come Priamo dovette ben godere nell'assistere all'immenso incendio che cancellò dal mondo la sua città.

Nerone Solo a me gli Dei immortali non dettero in sorte il poter assistere a tanto evento.

Tigellino Pronunzia una parola, o divino, e io darò piglio ad una face, e non finirà notte che tu non veda Anzio in fiamme.

Nerone Taci, balordo, non dire cose insulse. E dovrei io respirare l'aria marina? Dove curerei la voce elargitami dai numi, e della quale debbo essere sollecito per la felicità del genere umano? Non è forse Roma che mi fa ammalare? Non sono forse le soffocanti esalazioni della suburra dell'Esquilino che mi han reso rauco? E non sarebbe forse l'incendio di Roma un aspetto senza paragone più grandioso e più tragico dell'incendio di Anzio?

Vinicio Quale inaudita sciagura non sarebbe il veder la città dominatrice del mondo, ridotta in un mucchio di macerie?

Nerone Ma io ne ricaverò un poema, che vincerebbe l'arte e per i versi anche i canti di Omero, dando ai romani il primato assoluto in questo campo.

Petronio E dove andrebbe la popolazione dell'urbe?

Nerone Ma io ne ricostruirò la città e le future generazioni ne ammireranno la superba bellezza..

Vitellio Fallo, Cesare, fallo.

Nerone Dovrei avere amici più fedeli e più devoti.

Tigellino Perché ci mortifichi?

Nerone Dimmi, Petronio, ti dispiace che Troia andò in fiamme?

Petronio Me ne dolgo io?... Ti giuro per Vulcano che io sono grato a Prometeo, donatore del fuoco ai mortali; che dette ai Greci la possibilità di incendiare Troia. E preferisco di aver l'Iliade al posto di una sporca città.

Nerone Questo è ragionar bene. Alla poesia e all'arte va tutto sacrificato.

Tigellino Io te lo dissi, Cesare. Ordina e io appicco fuoco ad Anzio. Anzi, meglio. Se ti addolora il veder distrutto questi palazzi e queste ville, incendieremo le navi ad Ostia. Vuoi?

Nerone Debbo io contemplare come bruciano i canili di legno? Ma la tua ragione si è davvero infiacchita, Tigellino?

Tigellino Vuoi concedermi un colloquio in privato, Cesare?

Nerone E sia, voialtri uscite tutti. *(escono tutti tranne Tigellino)*

Scena II

Nerone e Tigellino

Nerone Qualche altra sciocchezza hai da propormi?

Tigellino Stavolta credo che si tratti di cose che ti farà piacere; non è fortissimo in te il desiderio di assistere all'incendio di Roma?

Nerone Ebbene!

Tigellino Io ti farò contento. Con poche persone, a me devote appiccheremo il fuoco in vari punti della città. Tu, pertanto sii in vigile attesa ed al primo annunzio recati sulla più alta torre di Anzio, ad ammirare il tragico spettacolo.

Nerone Ben pensasti Tigellino. Cesare non dimenticherà mai chi gli donò la possibilità di soddisfare gli ardenti sogni dell'animo suo.

Tigellino D'accordo, allora. Ricordati però che io come comandante dei Pretoriani, saprò come difendermi se un giorno tu volessi tradirmi.

Nerone Non minacciare, Tigellino. I patti sono patti e io rispetterò la parola data... Olà, Petronio.

Scena III

Nerone, Tigellino, Petronio, Vinicio, Vitellio, Guardie

- Petronio *(entrando insieme agli altri)* Chiamasti?
- Nerone Si, vi chiamai.
- Tigellino Permetti, o Cesare, che vada a dare i necessari ordini ai pretoriani di guardia, onde evitare che qualcuno venga a disturbare il tuo canto?
- Nerone Vai, vai pure mio buon amico. *(Tigellino esce con le guardie)*
- Vitellio Nerone, giorni fa mi prommettesti una visita alla mia villa, quando posso sperare in tale onore?
- Nerone La tua devozione o Vitellio, merita cotal premio. Domani in compagnia di Poppea e della corte verrò a banchetto da te.
- Vitellio Corro, Cesare, a dare gli opportuni ordini. *(esce)*
- Nerone *(scende dal trono e si avvicina a Vinicio e Petronio)* Oggi è la notte della franchezza, Petroni, io ti apro l'animo mio come ad un amico. Tu credi che io ignoro quello che scarabocchiano su di me sulle mura di Roma? Che mi chiamano matricida, uxoricida? Che mi reputano un mostro? Sì, amico, mi si crede un mostro e io lo so... Non sono forse crudele? Nessuno crederà e tu forse nemmeno, che spesso quando la musica ti accarezza l'animo io mi sento buono... proprio come un bambino in culla; ti giuro che le stelle dicono il vero.
- Petronio Bisogna conoscerti come io ti conosco. Roma non saprà mai apprezzarti.
- Nerone Sappi, Petronio che ci sono due Neroni: l'uno quale quello che il mondo conosce, l'altro un artista, che conosci tu solo, e che si stermina con la morte, ciò accade perché la volgarità quotidiana della vita lo soffoca. E io voglio distruggerla questa volgarità, dovessi sì pure ricorrere al ferro o al fuoco.
- Petronio Io ti rimpiango con tutto l'animo e con me il mare e la terra, non escluso Vinicio, il quale ti adora.
- Nerone Mi è sempre stato caro Vinicio, benché serve Marte e non i Numi.
- Petronio Eh, Cesare, Vinicio serviva Venere, ma... ora è stato accalappiato da due bei occhi... di donna: Licia. Ricordi? Che

ne dici di un matrimonio tra lei e mio nipote?

Nerone L'imperatore non sceglie le mogli per i suoi soldati; a che serve il mio parere?

Petronio Non ti ho detto che egli ti adora?

Nerone E allora puoi essere sicuro del mio consenso; sebbene (*a Vinicio*) l'ami davvero tanto?

Vinicio Sì, l'amo ardentemente.

Nerone Ebbene, io ti ordino di andare a Roma domani e di sposarla.

Elio (*entrando*) Perdona, Augusto, Roma arde! Una gran parte della città è in fiamme!

Nerone Oh, Numi... Vedrò finalmente l'incendio di una città e finirò il mio poema I posteri ammireranno il mio ingegno e tu, Roma sarai ricostruita più bella e più superba. Corrdiamo a vedere Petronio. (*tutti escono tranne Vinicio ed Elio*)

Elio Tutta brucia, povera casa dei padri miei, come rapida sparisti tra le fiamme. (*cade sopra una poltrona*)

Scena IV

Vinicio, Elio

Vinicio Oh, me sventurato, che sarà mai di Licia? Numi, non voi invoco i cui templi ardono, ma tu o Cristo che pure soffristi. Tu solo sei misericordioso e comprendi l'umano dolore! Tu, o Dio dei Cristiani, se venisti al mondo per insegnare pietà, salva Licia per me, prendila nelle tue braccia e portala lontano dal fuoco. Tu lo puoi, rendila a me e io ti darò la mia vita... Elio, ma come è successo? Quale parte della città brucia?

Elio L'incendio è scoppiato nelle vicinanze del Circo Massimo, tra il Palatino e il Celio. Poi spandendosi con grande rapidità si è steso per tutta la città. Il circo è andato distrutto, l'Aventino e il Celio sono in fiamme. Ora il fuoco si è diretto alle Carine.

Vinicio E Trastevere?

Elio E che ti importa di Trastevere?

Vinicio Mi importa più di tutta Roma.

Elio Probabilmente il fuoco non vi è ancora giunto mentre ti parlo... solo i numi lo sanno... Senti Vinicio, io so che sei un amico e non mi tradirai. L'incendio non è stato fortuito. Si opposero anche di salvare il Circo. Io stesso udii mentre le case ardevano mille voci urlanti: morte a chi vuol spegnere il fuoco. Biechi ceffi che correvano per le vie armati di fiaccole, oh! Sventura, sventura.

Vinicio Perdona amico se non ti ascolto, ma io devo correre a Roma.

Elio Si corri, corri pure. La tua casa ormai non c'è più. Egli parlava di Trastevere, però, perché? È cosa da impazzire. Oh, la mia bella casa.

Scena V

Nerone, Petronio, Vitellio, Tigellino, Chilone, detti.

Nerone O sovrano di un popolo rimasto senza tetto, dove poserai stanotte tu il capo infelice? O culla dei padri miei, o patria diletta, o Roma onnipotente, ora che sei in fiamme e bruciano con te palazzi e templi che videro i fasti della fiorente tua potenza. Ma i secoli passeranno e le generazioni future ricorderanno, esalteranno il vate che in questa notte ha cantato l'incendio. Chi è Omero? Chi è Apollo al mio confronto? (si odono delle grida: morte agli incendiari, morte a Cesare) Ecco come i romani ricompensano il mio canto.

Vitellio Gaglioffi! Ordina signore ai pretoriani di caricarli.

Nerone Posso contare sulla loro fedeltà?

Tigellino Sì o divino.

Petronio Puoi contare sulla fedeltà, ma non nel numero... bisognerà calmare diversamente la folla irata...

Nerone Quale notte! Da una parte l'incendio, dall'altra un mare furioso di popolo. (si odono grida più forti) Datemi un mantello scuro e un cappuccio.

Tigellino Cesare, il momento è grave, parla al popolo e promettigli qualcosa.

Nerone Io parlare al popolo? No, non mi sento, lo faccia qualche altro, chi si assume l'incarico?

Petronio Io! Vitellio ed Elio, venite con me.

Nerone Va, amico fedele e prometti tutto (escono)

Scena VI

Chilone e detti

- Servo C'è qui Chilone che desidera parlarti o Cesare.
- Tigellino Che venga, che venga. *(servo esce)*
- Chilone Salve, Cesare Augusto, il popolo di Roma giustamente irato invoca giustizia contro gli incendiari. *(si odono le grida pane e giuoco, viva Petronio)* Essi sono qui, maledetti seguaci di Cristo, i nemici del genere umano e della città eterna, nessuno di essi ti ha riconosciuto per colpevole.
- Nerone Ah! Che mi vai dicendo! A che mirano le tue parole.
- Tigellino Chilone è una persona a me devota o Cesare, e viene ad offrirti l'aiuto necessario in questo momento, nella speranza di far cosa grata ed essere sollevato dalla sua miseria.
- Nerone Continua dunque Chilone. *(entrano Petronio, Elio, Vitellio)* Già di ritorno Petronio? Si è calmata l'ira del popolo?
- Petronio Si è soltanto frenata. Ho promesso grande distribuzione di frumento e giuochi di ogni specie, e che i colpevoli saranno puniti.
- Nerone Grazie Petronio... che dicevi Chilone?
- Chilone Che il popolo è in piena rivolta contro di te: ma non fosti tu ad ordinare d'appiccare il fuoco a Roma, ne Tigellino lo eseguì. Il popolo ora vuole vendetta. Che l'abbia. Ha sete di sangue e di spettacoli, e poichè sospetta di te, punisci i cristiani. Ora che sai chi sono, io so dove si nascondono i loro capi e potrò essere d'aiuto nel cercarli, dietro adeguato compenso.
- Vitellio Sì, Nerone, puniscili... punisci gli incendiari, sii giusto, gli Dei comandano vendetta.
- Nerone Quali pene, quali tormenti potranno essere pari a tanta scelleratezza? Ma gli dei mi ispireranno, io punirò i rei e darò al mio povero popolo un tale spettacolo che sarà ricordato nei secoli. *(si odono grida: morte agli incendiari, a morte)* Sì a morte andranno. Tigellino, premia ufficialmente il valoroso Chilone e procedi all'arresto di tutti i cristiani, ricchi e poveri, nobili e plebei, ed annunzia pure al popolo che essi periranno, dati in pasto alle belve nel circo, bruciati in croce nei giardini imperiali, torturati,

insomma in mille modi.

Tigellino Corro subito ad eseguire i tuoi ordini. *(esce con Chilone)*

Petronio Hai dunque trovato le vittime, Cesare? Bene, mandali pure all'arena e vestili di funeste toghe. Tutto sta bene a te, ma ascolta. Tu hai il potere, hai i pretoriani, hai la forza. Sii dunque sincero, qui ove nessuno ci sente, inganna pure la folla, ma non ingannare la tua coscienza. Abbandona i cristiani al popolo, se ciò ti aggrada, ma abbi il coraggio di affermare che non furono essi ad incendiare Roma.. e via... tu i chiami genio, dici di essere un poeta e un cantore, ma le tue commedie non mi vanno al sangue. Desti ordini d'incendiare Roma e Tigellino lo eseguì... perchè adesso vigliaccamente menti e accusi degli innocenti?

Nerone Basta con i tuoi insulti, ringrazia l'affetto che ti porto, se non la ripaghi indegnamente. Sono stanco di sentire, l'ordine è dato, quel che Cesare ordinò si esegue. *(esce Petronio)* Muoiano dunque i Cristiani e si spenga così questa setta d'infingardi e d'impostori.

Fine Atto III

Atto IV
La persecuzione

\$ strada di Roma

Scena I

Vinicio, Paolo

Vinicio Invano ti ricerco, Licia, invano lungo tutta la città. Dove sei?... Il tuo dio che tanto ho invocato non ha compassione del mio affanno, non ha pietà dei miei dolori, non del mio tormento. Sono solo, disperatamente solo, disposto ad imprecare uomini e dei. Sì tutti, vi odio tutti, vi odio perchè non avete pietà di me.

Paolo (*entrando*) Calma, figliolo, calma, abbi fiducia e spera in colui che tutto illumina e governa. Perchè disperarti? Licia è salva e io ebbi modo di conoscere le riposte bellezze della tua anima generosa, se pur traviata, io ti dico che Licia ti ama e se, pudica ti nega il suo amore, essa è ben lieta di divenire tua sposa. Io che ho avuto modo di sentire le tue imprecazioni, che ti ho sentito invocare il nome del vero Dio, io che ti so pentito e devoto alla nostra religione, io ti dico che oggi sarà benedetto il tuo amore.

Vinicio Paolo io credo in Cristo e aspergimi nell'acqua santa perché io possa dirti legittimo suo seguace, amandolo già con tutte le forze del mio animo. Son pronto ormai, e quello che egli mi comanderà, io eseguirò obbediente. E tu intanto dimmi che altro mi resta da fare.

Paolo Ama il tuo simile come te stesso, perché solo con l'amore si serve Gesù e si comprende e si sente.

Vinicio Ma io lo comprendo e lo sento. Da bambino credevo agli dei di Roma, ma non li amavo: quest'unico dio invece lo amo tanto che sarei lieto di dare la vita per lui. (*guarda in cielo*) poiché egli è solo, poiché soltanto egli è buono e misericordioso.

Paolo Ed egli benedirà la tua casa.

Vinicio Ora che ho compreso Cristo, sono degno di lui?

Paolo Sì, ne sei degno.

Vinicio Allora, battezzami Padre.

Paolo (*prendendo una brocca d'acqua*) E sia, io ti battezzo, in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Vinicio Amen

Scena II

Pietro, Licia, Ursus e detti

Pietro La pace sia con voi.

Paolo E il signore vi doni le sue grazie.

Vinicio *(a Pietro)* Permetti che io renda omaggio al capo della chiesa e al rappresentante di Cristo in terra, giacchè momenti fa ebbi il sublime dono di ricevere l'acqua purificatrice. *(bacia la mano a Pietro e Paolo lo accarezza)*

Ursus Benedetto il nome dell'agnello divino per le gioie che dai a Licia.

Vinicio Licia, ora che ti ho trovata, non mi separerò più da te, ne ti lascerò in quest'inferno.

Ursus Ben dici, il macello è orrendo, gli schiavi sono in rivolta e saccheggiano.

Vinicio Dio sa quali altre sciagure sono riservate a Roma ma io vi salverò tutti. Vogliamo insieme andare ad Anzio?

Petro Andate figliuoli lontano da questa città tremenda. I dolori da voi finora sofferti vi fanno meritevoli di vivere un po' più sereni e di santificare il vostro nome.

Vinicio Anche voi dovete seguirci, ad Anzio c'imbarcheremo e salperemo per la Sicilia. I miei averi sono vostri e vostra è la mia casa. Acoltami Licia, la troverai Aulo, al quale ti renderò e potrò riceverti in sposa dalle sue mani, vuoi?

Licia Dolci e care parole che riempiono il mio cuore di una gioia ineffabile... Apostolo Pietro, Paolo di Tarso, voi ci seguirete e io sarò ben felice di avervi con me.

Paolo Tanto più che giorni tristissimi si avvicinano per Roma e per i seguaci di Gesù. Se Nerone non esitò a far incendiare Roma per appagare i suoi capricci, che cosa non farà in seguito? Chi sa quali ordini darà ai suoi soldati. Nascondiamoci dunque fuggendo con lui.

Vinicio Laggiù aspetterete che passi la bufera e poi tornerete a spargere il seme della vostra parola.

Ursus Poco fa la gente si uccideva presso il Circo di Nerone e gli schiavi e i gladiatori assalivano i cittadini.

Vinicio Udite?

Paolo La misura si colma e verranno disgrazie insuperabili come il mare. (*assicurando Licia*) Prendi quella fanciulla che Dio ti destinò e salvala. L'apostolo Pietro e Ursus ti seguiranno.

Vinicio Ti giuro che non ti lascerò qui a certa rovina.

Pietro E il signore ti benedirà per questo, Paolo accompagnali e lascia a me l'assolvere il dolce compito affidatomi da Gesù, che ben tre volte mi ripetette sul lago: "Pasci il mio gregge".

Paolo Ma il vicario di Cristo non deve dimenticare i suoi compiti e i suoi doveri che gli impongono di non lasciare il gregge sbandato e indifeso.

Pietro Come vuoi che io abbandoni il mio gregge nel dolore? Quando sul lago si levò la tempesta e noi tremammo, egli non ci abbandonò e come potrei io, suo servo, non seguire l'esempio del mio signore?

Paolo E come potrei io, o Pietro, non seguire l'esempio tuo? Tu Vinicio, che hai parlato come l'umana ragione ti dettava, ma noi non curiamo la nostra salute, disposti solo a compiere i comandamenti del redentore.

Scena III

Lino e detti

- Lino Pietro, Paolo, salvatemi e proteggeteci; per tutta Roma risuona un crudele grido: i cristiani all'arena, morte ai cristiani incendiari di Roma. Squadre di pretoriani si aggirano per la città arrestando tutti i nostri fratelli, nemmeno i bambini sono risparmiati.
- Pietro E perché?
- Lino Nerone ha ordinato che tutti i cristiani siano arrestati avendoli Tigellino accusati dell'incendio di Roma.
- Paolo Vigliacco. Ma perché accusare degli innocenti?
- Vinicio Per proteggere le sue spalle e allontanare da Nerone il pericolo.
- Pietro E il popolo lo ha creduto?
- Lino Sì, lo ha creduto e ora inferocito chiede la distruzione di tutti noi.
- Paolo Empio il tiranno che tali ordini diede. (*inginocchiandosi*) Signore, migliaia di innocenti in quest'ora soffrono e gemono per il trionfo della tua fede. Dona ad essi la grazia e la forza necessaria ad assicurarsi la salvezza eterna.
- Pietro Popolo sciagurato. Come ti lasci ingannare facilmente. Ma non sanno i tuoi capi che il sangue degli innocenti grida giustizia al trono di Dio? (*si inginocchia*) Gesù, proteggi il tuo discepolo in questo immane travaglio, accompagna i suoi passi e dagli la forza di portare ovunque la dolce parola del conforto e dell'amore. (*si alza*) Paolo, un compito sublime ci è riservato. Le nostre stanche forze troveranno nuovo alimento per contrapporsi alla crudeltà dell'imperatore.
- Paolo Dacci forza o Signore.
- Vinicio Ma vi prego, non siate temerari. Come volete voi contrapporvi alle barbarie dilaganti? Vecchi inermi, come potete da soli resistere alla potenza di Nerone? (*Lino di inginocchia*)
- Lino Seguitelo, vi prego, conservate le vostre vite preziose per diffondere ovunque la novella fede.
- Paolo Alzati, Lino, invano cerchi di persuaderci. Il nostro posto è qui in Roma, nelle carceri, nei cimiteri e nell'arena; ovun-

que la ferocia di Nerone spargerà il sangue dei cristiani.
Tu Vinicio porta in salvo la tua sposa e conservati fedele
ai precetti divini.

Ursus Addio dunque anime sante, e date agli sconsolati vostri
figli la vostra benedizione.

Pietro Io vi benedico, in nome del Padre del Figlio e dello Spirito
Santo. (*Licia, Vinicio e Ursus baciano la mano a Pietro e
Paolo e vanno via.*)

Scena IV

Pietro, Paolo

Pietro Così è dunque cominciata la persecuzione contro i cristiani?.

Paolo Sia fatta la volontà di Dio.

Pietro Ora bisogna agire. Tu Paolo porta ai fedeli il conforto della tua parola mentre io cercherò di recarmi al circo.

Paolo Vado Pietro ma dove ti rivedrò?

Pietro Abbracciarmi fratello, giacché può darsi che gli eventi ci impediscano di incontrarci ancora. *(Paolo esce)* E voi fratelli non temete perché la bontà del signore è infinita ed egli protegge le sue creature. Se sulla terra si soffre, nel regno dei cieli noi conosceremo la vera pace, la vera felicità, la beatitudine eterna. Dalle zolle impregnate dal sangue dei martiri, germoglierà frattanto la più ricca e più feconda la nuova religione, e vedo il giorno non lontano in cui essa dominerà il mondo e da questa città si propagherà la fede e la parola redentrice.

Scena V

Chilone, Tigellino, Petronio, Pretoriani e detti

Chilone Ecco qui un altro covo della setta immonda. Tigellino, quello è Simon Pietro, il capo supremo, colui che si vanta di essere il compagno di Cristo, colui che va spacchiando falsità e menzogne sui nostri dei e invita i suoi seguaci alla ribellione. Quello è Lino, un altro ipocrita impostore che va solo parlando di amore e di pietà, mentre non ne ebbe per Roma? Egli che fu tra i primi a incendiarla. Canaglie...

Tigellino Arrestate tutti costoro e conduceteli al Mamertino (*indica Pietro*) e costui sia ben custodito se tenete alla vostra pelle. (*i soldati arrestano Pietro e compagni*) Pietro, dov'è il tuo dio? Perché non lo invochi? Tu taci impostore, cos'è quella croce che tu baci? Dammela, fammela vedere.

Pietro Eccola, e che essa addolcisca il tuo cuore.

Tigellino Addolcire il mio cuore questo rozzo legno? Ecco guarda cosa ne faccio. (*la scaraventa a terra e la calpesta*)

Pietro Fermati empio.

Tigellino (*lo spinge*) Avanti, va via. (*via tutti*)

Scena VI

Paolo, Angelo

Paolo *(guarda)* E Pietro? Lino dove sei? Nessuno risponde, giunsi troppo tardi per avvisarli? Li hanno già arrestati? Cosa vedo? La croce di Pietro? *(la raccoglie)* Oh, l'infame delitto. *(la bacia e la conserva)* Sicché anche Pietro è caduto nelle mani degli empi, quante grida, quanti lamenti, che scempio in questa città. Le carceri rigurgitanti ogni giorno mandano carne umana al macello, le belve, da mattina a sera ne fanno un orrendo massacro. Quando signore finirà il tremendo spettacolo? *(si inginocchia)* Dolce Gesù, perché permetti tanto strazio?

Angelo Continua, Paolo la tua opera e lascia che il volere di Dio si compia, giorno verrà che tutti questi innocenti innalzati all'altare, saranno adorati in tutto il mondo, da tutti i popoli e questa città diverrà il tempio della cristianità... *(Angelo va via)*

Paolo Grazie Signore... Ma a me riveli i tuoi disegni, ed è ciò possibile? Non in Gerusalemme, dunque in questa città di Satana vuoi innalzare il tuo trono? Qui, da queste lacrime e da questo sangue vuoi tu che sorga la tua chiesa? Qui, dove Nerone impera, porrai il tuo regno?

Scena VII

Paolo e Chilone

Chilone Che notte orrenda, impenetrabile, mi avvolge! Oh, quanto sangue e quanti dolori!... E io, io sono la causa di tutto ciò!... Il sonno fugge dalle mie palpebre, i gridi dei fanciulli assordaano le mie orecchie, rintronano nel mio animo e mi agitano... Essi erano innocenti. Atroce rimorso. *(piange)* Come farò, e cosa dirò. Furie infernali prendetemi, eccomi qua, dilaniate le mie carni, strappatemi i capelli, infocate la mia bocca, strappate questa lingua infame, che tanti lutti provocò. Morte pietosa calma il mio affanno!... Oh, Lino, Lino, perché mi guardi? Vedo ancora il tuo viso, sofferente, piegarsi dalla croce ardente e guardarmi, i tuoi occhi inchiodati su di me, volli fuggire, ma non potei. Sentivo le gambe farsi di piombo, e una mano invisibile con forza sovrumana tenermi fermo davanti al tuo rogo. Sentivo qualcosa in me lacerarsi, la vista mi si attenebrò e la tremenda notte fu intorno a me una ridda di visioni spaventose, Cesare, le carte, il popolo, e d'appertutto sangue e quegli occhi che non mi lasciano più, Lino... ti chiesi perdono in nome di Cristo, e tu mi perdonasti. *(piange e Paolo lo tocca per il braccio)* Chi è qui? Chi sei?

Paolo L'apostolo Paolo di Tarso.

Chilone Io sono maledetto... che vuoi da me?

Paolo Voglio salvarti.

Chilone Non c'è salvezza per me.

Paolo Tu udisti che Dio perdonò il ladrone che si pentì sulla croce... Io ho visto il tuo pentimento e ti udii gridare la verità.

Chilone Oh Signore.

Paolo E se un servo di Cristo ti perdonò nel momento del martirio e della morte, perché tu vuoi pensare che lo stesso Cristo non ti perdoni?

Chilone Perdono? Per me perdono?

Paolo Il nostro Dio è Dio di misericordia.

Chilone Per me? Per me?

Paolo Appoggiati a me, vieni. *(lo porta vicino a una brocca d'acqua)* Il nostro Dio è Dio di misericordia, se tu dalla

riva del mare ti mettesti a scagliare pietre nelle onde, potresti forse fermare l'abisso? E io in verità ti dico che la misericordia di Cristo è come il mare, e i peccati degli uomini vi si sprofondano come l'abisso nell'oceano. Io ti dico che è come l'ampia distesa dei cieli, la quale involge i monti, i mari, le terre, perché è onnipotente e non ha né principio né fine. E ora egli ti ha visitato nel rimorso, con l'ansia perché tu vada a lui. Tu lo odiavi ed egli ti amava, tu desti in mano ai carnefici i suoi seguaci ed egli ti perdonò e ti salva. Seguimi e io ti condurrò a lui. Tu credi di essere maledetto e io ti dico: credi in lui e sarai salvo. Tu pensi che egli ti odi e io ti ripeto che egli ti ama, egli solo può consolare la tua angoscia.

Chilone (cade in ginocchio) Oh Cristo perdonami.

Paolo (prende l'acqua dalla brocca) Chilone, credi tu in Cristo?

Chilone Credo!

Paolo Ti penti dei tuoi peccati?

Chilone Mi pento.

Paolo Vuoi essere battezzato?

Chilone Lo voglio.

Paolo E allora io ti battezzo, in nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo.

Chilone Amen. *(si alza)*

Paolo Gioisci dunque del tuo nuovo stato, abbi fede nel signore, rispetta i suoi fratelli e la grazia divina scenderà su di te e ti consolerà.

Chilone *(in ginocchio)* Grazie il tuo servo rende alla tua bontà

Paolo Cristo, aiutalo a superare le difficoltà della vita, fortifica i suoi propositi e illumina i suoi passi.

Chilone *(alzandosi)* Che debbo fare o padre?

Paolo Credi e attesta la verità, e affronta sereno l'ira di Nerone.

Fine IV Atto.

Atto V
La Gloria

\$ Carcere dove sono detenuti i cristiani.

Scena I

Pietro in ginocchio, Nerazio, Cristiani.

- Nerazio *(passeggiando)* Che strani esseri questi cristiani! Non fanno altro che cantare e quando vengono i soldati per condurli al martirio, essi ringraziano sorridenti il loro dio e vanno sereni alla morte. Che esista veramente questo loro Dio? C'è fra di essi un vecchio che tutti rispettano e ascoltano con devozione... voglio domandare a lui... Olà, tu, ascolta.
- Pietro Che vuoi?
- Nerazio Dimmi chi è questo Cristo, per il quale tutti voi sopportate con gioia il martirio? Mi dissero che tu gli fosti compagno. È vero? Parla, ho sete di sapere.
- Pietro Sì, io conobbi quel Cristo di cui tu parli. Anzi, vissi con lui per tanti anni e assistetti a tanti prodigi.
- Nerazio Racconta, raccontane qualcuno.
- Pietro Fra i suoi seguaci eravi un certo Lazzaro di Betania. Un giorno mentre Gesù predicava, Lazzaro s'ammalò: corsero allora da Gesù le sorelle di Lazzaro, e lo scongiurarono di andare a guarire l'amato fratello. Egli promise che andava. Ancora due giorni si trattenne a predicare e quando giunse a Betania trovò Lazzaro morto. Commosso dai pianti delle sorelle si recò alla tomba e fece togliere la pietra al sepolcro e a gran voce gridò: Lazzaro, vieni fuori. E Lazzaro uscì subito e baciò i piedi di Gesù.
- Nerazio O meraviglioso prodigio. E tu vi assistesti?
- Pietro Sì, io vidi Lazzaro come ora vedo te.
- Nerazio Ma perché Gesù non vi libera da questi affanni?
- Pietro Perché è necessario che i suoi fedeli soffrano su questa terra per godere nell'eternità la beatitudine divina.
- Nerazio Allora il tuo Cristo promette ai suoi fedeli la felicità eterna?

Pietro Sì, poiché la vita terrena non è altro che un passaggio e solo vivendo rettamente e amando il prossimo e Dio si può giungere a tale felicità.

Nerazio Rinnego i miei dei e le loro false dottrine, e credo in Cristo vero Dio, battezzami padre.

Pietro Grazie ti rendo Signore di simile consolazione. (*guarda intorno*) Ma l'acqua manca... Come fare mio Dio? (*pensa*) Maestro provvedi al tuo servo dell'acqua necessaria a redimere questi fratelli. (*alzandosi*) Pietra dura e massiccia dammi acqua, in nome del Dio che ti creò. (*percuote la terra col piede e compare l'acqua*)

Tutti Oh, miracolo, miracolo.

Pietro É questo un segno dell'amore divino verso di te, figliolo. Cantane lodi al Signore. Credi tu fermamente in lui?

Nerazio Credo.

Pietro E allora io ti battezzo, nel nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo.

Tutti Amen

Scena II

Vinicio e detti

Vinicio Oilà!

Nerazio Chi va là? *(apre)*

Vinicio Il tribuno Vinicio, senti, ho da farti una proposta. *(entra)*

Nerazio Trovasi in questo carcere l'apostolo Pietro. Io voglio salvarlo, vuoi aiutarmi? Ti prometto il rifugio nelle mie terre e cinquemila sesterzi di regalo. Vuoi?

Nerazio Nulla mi abbisogna. Ti accontenterò a sarò ben lieto, se il nostro tentativo riuscirà. Hai provveduto a predisporre tutto?

Vinicio Tutto è pronto, se tu lo accompagni.

Nerazio Allora, fin da questo momento l'apostolo Pietro può fuggire.

Vinicio Ma tu hai subito acconsentito. Come mai? Pensi di tradirmi forse?

Nerazio Nessun tradimento, sono soltanto un servo di Cristo

Vinicio Anche tu cristiano? Bravo Nerazio. *(si avvicina a Pietro)* L'alba è vicina, tutto è pronto per la tua salvezza e Nerazio ti accompagnerà. Io ti aspetterò presso i monti Albani; donde ti condurrò ad Anzio.

Nerazio Andiamo padre, perché a Roma non puoi rimanere, conserva la verità viva, perché a Roma non perisca con te. Seguimi ti prego.

Vinicio Fallo in nome di Cristo.

Pietro Figliuoli miei, chi può sapere quando il Signore ci prefisse l'ora della morte? Il mio posto è qui, in mezzo ai martiri, non mi tentate.

Vinicio Ricordati, Pietro, che il redentore a te affidò l'incarico di pascere le tue pecorelle; va dunque a trovarne in altre città. Morendo, non farai che accrescere il trionfo di Nerone. Tu sei la pietra sulla quale è edificata la chiesa del Signore. Non lasciare che l'anticristo l'atterri. Ora io vado ad aspettarti dove ti ho detto. A te Nerazio affido Pietro. *(via)*

Scena III

Pietro e Nerazio (escono e rientrano)

Pietro Vedi Nerazio quella luce che si accosta a noi?

Nerazio Nulla vedo.

Pietro *(mettendosi la mano sull'occhio)* Qualcuno viene a noi nella luce del sole.

Nerazio Che hai, Signore?

Pietro *(il bastone gli sfugge dalle mani: con le braccia protese cade in ginocchio)* Cristo! Cristo! Quo vadis, Domine? Dove vai signore?

(voce) Tu lasci il mio popolo, e io vado a Roma per essere di nuovo crocifisso.

Pietro *(si alza e raccoglie il bastone)* Andiamo.

Nerazio Dove Pietro?

Pietro A Roma.

Scena IV

Tigellino, Petronio, Pietro.

Tigellino Olà! Fermatevi!

Pietro Parla, che vuoi?

Tigellino *(spaventato)* L'apostolo Pietro?

Pietro Sì, Pietro, il vicario di Cristo che ancora una volta ti invita a far penitenza dei tuoi peccati e a riconoscere il vero Dio.

Tigellino Ma che mi vai dicendo? Scortatelo al martirio. *(si tira la tela)*

Scena V

Elio, Vitellio, Petronio, Nerone e detti

Nerone Iniquo Giudeo sei quì finalmente?

Pietro Tutti siamo nelle mani di Dio ed egli dispone del suo meglio per noi.

Nerone Solo io disporrò per il tuo peggio.

Pietro Come Dio vorrà! Intanto io mi rallegro di poter confessare davanti a te la mia fede.

Nerone Io la estirperò dalla terra, codesta tua fede.

Pietro Me ne rido delle tue minacce...

Tigellino Come? Così osi rispondere a Nerone?

Vitellio Come un cristiano, la tua imprudenza sarà ben presto punita.

Pietro Avanti, belve, inferocite pure, io non vi temo e rido dei vostri oltraggi.

Nerone Imbecille, e osi ridere in faccia a Nerone?

Pietro Anche tu sei polvere. Tu fai versare fiumi di lacrime ai figli di Dio. Sangue innocente bagna per le tue colpe la terra, ma ricordati che anche tu sei polvere e trema.

Nerone Trema tu, vil plebeo. Io ti farò morire con i più grandi malfattori...

Pietro E io renderò grazie al divino maestro crocifisso per me.

Nerone Oh! Crocifisso! Sicuro, ti farò crocifiggere tra gli schiavi e gli infami...

Pietro Grazie, grazie, Gesù. Io non son degno dell'amore che mi fate. Io rinnegai un tempo: no, non sono degno...

Petronio Animo nobile ti ammiro. Vorrei conoscere e approfondire la tua umana dottrina.

Nerone Bando agli indugi. Si prepari il supplizio fra poco io sarò quì per assistere alla crocifissione di questo vecchio buffone. Vedremo se il tuo Dio ti salverà. *(via con i cortigiani)*

Tigellino Olà! Petronio avete sentito gli ordni di Cesare? Conducete costui al Tulliano che lo si carichi della croce che gli servirà da bara. *(via tutti)*

Scena VI

\$ Carcere

Paolo di Tarso, Angelo

Paolo Grande signore Iddio. La mia opera è compiuta. Tutto se stesso il tuo discepolo si prodigò per spargere la tua fede... malgrado gli eccidi, il numero dei tuoi seguaci si è moltiplicato e il nuovo credo ha messo ben salde radici... Consenti ora al tuo servo Paolo la grazia celeste e perdonagli il peccaminoso passato. Avrei voluto che il tribunale mi avesse condannato ad essere crocifisso, anziché decapitato; sarei morto così vicino a Pietro e avrei potuto avere la sua benedizione, negli ultimi istanti. (si inginocchia) Oh Gesù Nazareno che tu soffristi sul calvario, sii al mio fianco e consola la mia agonia con la tua parola.

Angelo A Paolo di Tarso, vaso di elezioni e priore della verità. Iddio mi manda, beato sarai tra i santi, divisi nella morte, tu e Pietro, sarete uniti nell'eternità: il mondo intero nei secoli vi adorerà e celebrerà l'anniversario della vostra morte, in un solo giorno. I tuoi patimenti fra poco cesseranno e un coro di angeli ti aspetta per farti corona e presentarti all'empireo... *(via)*

Scena VII

Tigellino, carceriere, carnefice

Tigellino *(entra con il seguito)* Soldati, portate qui Paolo di Tarso. (i soldati eseguono) E ora carnefice ecco la tua preda... al luogo di esecuzione, avanti! *(escono tutti)*

Scena VIII

Entrano Tigellino, Paolo, Atte, altri

Atte Oh padre.

Paolo Atte, diletta figlia, vai in pace. Dammi solo il tuo velo, perché me ne bendi gli occhi, quando dovrò presentarmi al signore.

Atte Ecco padre, e pregate per me.

Paolo Addio Roma, superba città che ti avvii a diventare faro di luce al mondo. Da ogni parte di essa verranno i pellegrini a visitarti ed essi sosterranno pensosi a ogni crocicchio, a ogni strada, rievocando le migliaia di martiri che l'inzupparono di sangue.

Tigellino Smettila di cianciare. Inginocchiati e porgi il tuo capo al carnefice.

Paolo *(inginocchiandosi)* Grazie signore dell'universo, del sublime dono che mi hai fatto. Muoio affidando a te la mia anima. Questa è felicità. *(appoggia il capo e il carnefice esegue)*

Tigellino Finalmente ha finito di insultare i nostri numi e disprezzarli, volgare e buffone. Raccogliete il suo corpo e buttatelo in pasto ai cani. Avanti! *(i soldati eseguono)*

Atte *(si precipita sul posto dell'esecuzione e con il fazzoletto raccoglie il sangue del martire)* Oh preziosa reliqua di cotanto uomo. Paolo, tu che adesso sei presso il vero Dio, prega per me e placa la sua ira presso l'empia città. *(via)*

Scena IX

Pietro, Elio, Nerone, Vitellio, Petronio e detti

- Nerone A che si aspetta? Avanti, si crocifigga e si tronchino una buona volta le sue insulse ipocrisie. *(i soldati stendono Pietro sulla croce e lo inchiodano)*
- Petronio Ma non ti commuove, Cesare, quella veneranda canizia. Nulla dici al tuo cuore per il viso dolce e sereno che tu sì ingiustamente offendi con infamante superbia? Quando finirai di versare sangue innocente per servire le tue criminali follie?
- Nerone Come osi, Petronio, parlare in tal modo? Sei impazzito forse? O sei stanco della vita?
- Petronio Non sono impazzito purtroppo, ma sono stanco di sopportare più a lungo della presenza di un simile a te. Sono stanco dei tuoi delitti, dei tuoi assassini, dei tuoi vizi, sono disgustato dei tuoi versi insulsi, dei tuoi canti ridicoli, nauseato della tua ferocia e della tua crudeltà... Mi vergogno di aver vissuto finora al tuo fianco sopportando le tue bassezze.
- Nerone Basta con simili insulti: Tigellino arresta questo pazzo. *(Tigellino avanza e protende il braccio, Petronio glielo afferra, glielo curva e lo respinge)*
- Petronio Calmati Tigellino, se ti è cara la vita. Petronio non sopporta il puzzo delle tue fetide mani. Cesare! Provvederò io a liberarti della mia presenza. *(via)*
- Vitellio L'ingrata vipera si tradì al fine e mostrò i denti.
- Nerone Non pensare, Vitellio, Petronio con il suo agire distrusse il mio affetto e avrà il meritato castigo... Pietro, dov'è il tuo dio? *(si raddrizza la croce)* Perché non ti libera? *(via)*
- Pietro Pentiti, belva, dei tuoi delitti e chiedi perdono a Cristo delle tue offese. Egli ti perdona, come io ti perdono. Signore, perdona le sue colpe e illumina della tua grazia quel cuore di pietra. Fratelli di Roma e del mondo, in nome di Cristo io vi benedico Urbi et Orbi, Domine. Conmitto eccelsia tua. *(mentre i carnefici capovolgono la croce, una luce illumina il volto di Pietro e tutti fuggono)*
- Angelo L'ira che il barbaro Nerone sfoga sug'innocenti figli di Dio in questa città, Gesù ha preparato per loro il trono

eterno e li accoglie tra le sue braccia
ECCOLI: PIETRO E PAOLO.
(compare il trionfo)

* * * * * F I N E * * * * *

INNO

Dalla Balda, illumini le voci
Dormono, i militi re e dei re
Fate che i santi dissero sulla croce
Per cantare, il grand'inno d'amore

E la voce di un popolo eletto
Che per Iddio lor seppero soffrir
Cantiam, gloria a S.Paolo e S.Pietro
Che da martiri lor seppero morir.

Cantiam, gloria a S.Paolo e S.Pietro
Che da martiri lor seppero morir.